

LETTERA APERTA AI CANDIDATI

Il servizio alla buona politica

Le elezioni anticipate del Consiglio Regionale della Lombardia e le elezioni politiche nazionali del prossimo febbraio avvengono in un contesto di grande incertezza e precarietà sul piano personale, familiare e sociale.

La grave situazione del Paese fa emergere un forte incremento delle richieste di protezione sociale che difficilmente si possono coniugare con la pesante diminuzione delle risorse economiche sia statali che regionali e locali. Vi è il fondato timore che la situazione tenda ad aggravarsi con l'aumento delle disuguaglianze. Al contrario la coesione sociale ha come presupposto la presa in carico delle situazioni di fragilità, non per categorie di bisogno, ma per esercizio della giustizia sociale e quindi nel rispetto pieno e complessivo della dignità e singolarità della persona.

All'inizio del nuovo anno Papa Benedetto XVI affermava, nel suo discorso al Corpo Diplomatico, che la crisi economica e finanziaria *"si è sviluppata perché troppo spesso è stato assolutizzato il profitto, a scapito del lavoro e ci si è avventurati senza freni sulle strade dell'economia finanziaria, piuttosto che di quella reale. Se nell'attuale crisi economica si combatte lo 'spread' finanziario, bisogna combattere anche quello 'del benessere sociale', e porre freno alle "crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri [...] Si tratta insomma di non rassegnarsi allo 'spread del benessere sociale', mentre si combatte quello della finanza"* (7 gennaio 2013).

La crisi sociale ed economica si inserisce in una forte crisi delle istituzioni politiche del nostro territorio. Pur in presenza di timidi risvegli di interesse alla politica nella nostra provincia, si assiste in generale a forme di antipolitica, cioè di un comune e diffuso rifiuto della politica in quanto tale. Le questioni di moralità nella vita pubblica, di poca onestà di alcuni politici, che hanno contribuito ad anticipare le elezioni in Lombardia, unite ad una diffusa incoerenza ed inefficienza nei comportamenti pubblici di chi è impegnato ad amministrare il bene comune, hanno portato alla nascita di un governo di tecnici in Italia e sono causa di molto smarrimento nel sentire dei cittadini, alimentando forme di protesta silenziosa che possono trovare nel non voto o nell'astensione gli strumenti per manifestare questo disagio.

La presente lettera aperta è rivolta a voi Candidati alle prossime elezioni del Consiglio Regionale o del Parlamento italiano come espressione della nostra terra di Bergamo. Il Papa Paolo VI affermava che *"la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri"* (Octogesima Adveniens, n. 46). A voi che vi siete candidati – e in modo particolare ai credenti –, ricordiamo che oggi più che mai si *"debba accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato"* (Tonino Bello, 27.02.87).

La scelta di candidarvi deve essere scelta di servizio alla comunità.

Come ha detto il nostro Vescovo Francesco, *“il cattolicesimo lombardo ha una storia che arriva da molto lontano e un'originalità rispetto al cattolicesimo italiano ed europeo. Qui la fede è generata da valori capaci di dare forma a realtà concrete: la considerazione delle persone, l'importanza della famiglia, la capacità di assumersi responsabilità in prima persona, imprese di solidarietà alte, imprese economiche evolute”* (L'Eco di Bergamo, 24.12.12). Nell'attuale fase di scomposizione e ricomposizione del quadro politico, i cattolici, come ha ribadito più volte il Vescovo di Bergamo, più che guardare alle appartenenze politiche – pure necessarie – devono mettere al centro i temi del futuro, del proprio territorio, sia locale che nazionale. Sono i contenuti e non i contenitori a determinare la validità delle proposte.

L'impegno in politica, come una delle espressioni più alte della carità, ha come fine ultimo la costruzione delle migliori condizioni di sviluppo del ben-essere per le famiglie e per le comunità, ma soprattutto la possibilità di un futuro di *vita buona* per tutti i cittadini, in particolar modo per coloro che si trovano a fare i conti con disagi e fragilità. Il nostro sguardo è rivolto soprattutto alla tutela delle persone e delle famiglie che con più fatica raggiungono le condizioni di una vita dignitosa.

Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, riteniamo opportuno che possiate esplicitare con chiarezza i vostri orientamenti rispetto ad alcuni riferimenti valoriali che per noi sono alla radice di qualsiasi proposta politica.

- a. **Centralità della persona.** La persona (quella fragile in particolare, che vive emarginazione e solitudine) deve rimanere il centro dei sistemi di protezione sociale di cui la famiglia costituisce il primo e più importante cardine. A quest'ultima, già oggi gravata da grossi compiti di assistenza e di supplenza nei servizi, non devono essere attribuiti ruoli e responsabilità ancora più grandi e difficili da sopportare. Riteniamo che mettere al centro l'uomo significhi lavorare per garantire alle persone ed alle famiglie certezza nei loro diritti sociali (salute, casa, lavoro, scuola, cultura, ...) richiamandoli al contempo ad una corresponsabilità nella traduzione concreta. Solo in questo modo è possibile pensare ad un welfare costruito sulla responsabilità in cui realmente sia riconosciuta e valorizzata la capacità degli individui e delle famiglie. In questo contesto si richiama con forza una maggiore attenzione al fenomeno migratorio ed in particolare all'opportunità per i minori stranieri nati in Italia di vedersi riconoscere finalmente il diritto alla cittadinanza italiana. Un ulteriore rinvio di questa scelta non trova più alcuna giustificazione se non in una decisione politica ideologica di negare a priori una società multietnica.
- b. **La solidarietà.** La responsabilità della cittadinanza a livello personale, porta ad una responsabilità condivisa a livello sociale. La cultura dell'essere contribuisce alla crescita della solidarietà. Papa Giovanni Paolo II definì la solidarietà come *“... determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune”* (Sollicitudo rei socialis, n. 38). Il bene comune non è la somma dei singoli beni individuali. È il bene che anzitutto promuove i legami che 'tengono insieme' la società. Sono le relazioni personali e sociali dentro le quali la persona esprime e vive la sua identità e tramite le quali può realizzarsi come persona e cittadino. Essere attenti alle politiche sociali vuole dire incrociare concretamente la realizzazione di una compiuta cittadinanza. Non è fuori luogo il richiamo all'articolo 2 della Costituzione che afferma come *“La Repubblica riconosce e garantisce i*

diritti inviolabili dell'uomo ...” e nel contempo “... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale”.

- c. **Tutela della famiglia.** Promuovere politiche sociali con al centro la famiglia richiede di realizzare interventi che: favoriscono la costituzione e lo sviluppo della famiglia come soggetto sociale avente diritti propri, integrati con i diritti individuali, in rapporto alle funzioni sociali svolte dal nucleo familiare; sanno promuovere la famiglia come luogo di solidarietà intergenerazionale; sono capaci di sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie; sostengono la solidarietà interna fra i membri della famiglia (evitando incentivi alla frammentazione dei nuclei) e la solidarietà tra le famiglie mediante il potenziamento delle reti associative, specie laddove si tratti di organizzazioni familiari e di privato sociale che erogano servizi alle persone.
- d. **La sussidiarietà,** intesa nel suo significato più ampio, sia verticale che orizzontale, come previsto dall'articolo 118 della Costituzione. Il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia, per renderla protagonista e non utente o cliente di risposte parziali, passano necessariamente attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie, nelle proprie scelte fondamentali e in quelle che non possono essere delegate o assunte da altri. Ciò vuol dire garantire il funzionamento della rete di welfare in una prospettiva di sistema, chiarendo i ruoli e le responsabilità dei vari livelli istituzionali: Stato, Regione e Comuni. Si favorisce la sussidiarietà valorizzando la libertà e la responsabilità delle persone e delle formazioni sociali e promuovendo la loro partecipazione alla costruzione di una città sempre più a misura d'uomo.
- e. **Uguaglianza.** Riteniamo fondamentale rammentare come l'articolo 3 della nostra Costituzione affermi che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Uguaglianza nel sistema di welfare vuol dire allora pari opportunità di accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi; eguale trattamento di ogni persona tenendo conto della natura dei bisogni che essa presenta ed infine condivisione del rischio finanziario, basato sulla solidarietà fiscale, dove pertanto il contributo individuale non è determinato - nel caso della salute - dal rischio di malattia, ma dalla capacità contributiva individuale. Uguaglianza richiede inoltre la redistribuzione delle risorse con particolare attenzione alla salvaguardia dei diritti fondamentali e alla precedenza da riservare alle persone in condizione di fragilità sociale e povertà.
- f. **Tutela dei diritti essenziali** dal concepimento alla morte di ogni cittadino. Non può essere il criterio economico, talvolta paravento di posizioni ideologiche preconcepite, a determinare scelte che di fatto limitano la dignità della vita delle persone più indifese, sia nella scelta di mettere al mondo un figlio, sia nella fase terminale della vita di ciascuno.
- g. **Il lavoro** è parte integrante di qualsiasi progetto di vita personale e familiare. La centralità del lavoro quale fattore di inclusione e promozione umana va concretamente riaffermata nel contesto dell'attuale crisi che vede spesso cattivi lavori connessi a precarietà, insicurezza, mancato rispetto delle regole minime di tutela sul posto di lavoro, frammentazione dei percorsi lavorativi e dunque delle necessarie forme di accompagnamento. È in particolare nel lavoro che l'uomo scopre la propria dignità, sviluppa relazioni sociali ed esercita il proprio dovere di contribuire alla crescita e alla coesione sociale. Pertanto, il lavoro torna ad essere l'ambito in cui si misura la riuscita dell'integrazione sociale. Se ciò vale per tutti, a maggior ragione per i giovani. Per molti di essi è

oggi preclusa la possibilità di costruirsi un futuro.

- h. **La territorialità.** È nostra convinzione che soltanto nella 'prossimità', fortemente condizionata dalla conoscenza e dal legame con il territorio, è possibile ricavare le risposte più efficaci strettamente connesse al bisogno, specie in realtà così composite come sono le province lombarde. Territorialità significa riconoscere che i servizi per le fragilità sono dotati anche di una dimensione di senso, per cui la casa non è solo le 'quattro mura', ma anche luogo di realizzazione di un sogno personale, di coppia e familiare. Ciò è garantito solo grazie a processi di salvaguardia delle relazioni e dei beni immateriali che un territorio esprime nella sua specificità. Nel territorio possono essere letti più facilmente i bisogni nel loro emergere e nelle loro caratteristiche specifiche; nel territorio si può unire al momento assistenziale la progettazione dell'inserimento; nel territorio l'ente pubblico può coinvolgere le esperienze sociali e presentare un'immagine amichevole alla popolazione per favorire relazioni significative fra servizi e persone in difficoltà; nel territorio si può promuovere realmente un welfare delle responsabilità.
- i. **La salvaguardia del creato.** La tutela del territorio, di chi lo abita, passa anche attraverso il rispetto e la salvaguardia dello stesso. In linea di principio tutti affermano di cercare il bene comune. Ma poi si ritiene che la politica non sia il luogo in cui si debbano esprimere giudizi di valore, ma si debba piuttosto utilizzare la categoria di utilità, soprattutto di tipo economico. Si sostituisce inavvertitamente il perseguimento del bene, in particolare il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, soprattutto nel settore urbanistico con quello di utilità sociale intesa in termini di aumento della ricchezza nazionale e della ricchezza individuale. Viviamo un tempo che ci pone di fronte al problema dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo che ha messo in forte discussione l'equilibrio tra l'uomo e il suo territorio, proponendo soprattutto modelli di vita consumistici poco attenti al valore non puramente utilitaristico dell'ambiente.
- j. **L'educazione** rappresenta una delle sfide oggi più urgenti, che impegna la comunità cristiana e civile. Educare alla vita buona vuol dire anche valorizzare i luoghi e gli spazi dove l'educazione è il cuore del servizio alla comunità, soprattutto alle giovani generazioni. Bergamo è un territorio ricco di luoghi educativi (scuole, università, oratori, associazioni, ecc.) messi in difficoltà da una scarsa considerazione dell'importanza della funzione educativa e dalla continua riduzione di un adeguato sostegno economico nel costruire il nostro futuro e nel creare solidarietà tra generazioni. La buona politica deve raccogliere la sfida educativa e culturale che il territorio propone per poter permettere a tutti di costruire il proprio progetto di vita, nel rispetto di una autentica libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie.

Conclusioni

Negli ultimi mesi, accanto all'erosione della credibilità dei partiti, si è colta una ripresa del gusto e dell'entusiasmo nell'impegno alla partecipazione politica. Sempre più la frontiera della politica è tra la democrazia e il populismo, alimentato da una esasperata personalizzazione e visibilità mediatica, che spesso va a sostituirsi alla tradizionale opposizione tra destra e sinistra e semplifica pericolosamente e demagogicamente la complessità dei problemi.

A voi Candidati allora chiediamo anzitutto di custodire l'etica nei comportamenti e nelle motivazioni che vi hanno spinto lodevolmente a dare la vostra disponibilità. Come scrive Papa Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate, *"la Chiesa non pretende minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione"* (n.9).

A nessuno deve sfuggire l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente espresso: con esso si concorre a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale. Per questo motivo gli scriventi Uffici pastorali diocesani si augurano che il confronto tra le parti sia sereno e leale, si svolga su programmi ben articolati, in modo che gli elettori siano messi nella condizione di conoscere e di compiere le scelte che giudicano le più valide. Tramite il vostro impegno è necessario che la politica sappia elaborare risposte all'altezza della situazione, capaci non soltanto di farci uscire dal periodo di difficoltà, ma anche di migliorarci incoraggiando nuovi stili e scelte di vita e un rinnovato esercizio della responsabilità di cittadinanza.

In questo contesto il cuore del vostro agire e del vostro impegno sia la questione sociale, così come indicata dal Presidente della Repubblica, ciò vuol dire più equità sociale, più tutela delle fasce deboli, migliori servizi, più lavoro, sostegno alle donne e alle famiglie, capacità di dare un futuro e una speranza ai giovani.

Da tutti, ma dai cattolici in particolare, ci si attende l'esercizio della responsabilità e il dovere di un impegno a servizio della buona politica: che siate realmente esemplari nel rigore morale, attenti alla gente, professionali, capaci di rifiutare ogni forma di corruzione, e di anteporre il bene comune ai propri legittimi interessi di parte.

Può essere infine di aiuto il richiamare ciascuno - cittadini e chi come voi intende mettersi a servizio della comunità - ad una vita più sobria, meno proclamata e più in ascolto dei bisogni del territorio. Chi in particolare si professa cristiano può trovare nella *Lettera a Diogneto*, scritta dai primi cristiani, il riferimento ad un preciso stile di vita ancora oggi valido e praticabile: *"I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il territorio, né per la lingua, né per i costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita ... Pur vivendo in città greche o barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio – come dicono tutti – paradossale. Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono trattati come stranieri; ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera ... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto e in tutto abbondano ..."*.

Utilizzando le parole di Papa Giovanni XXIII nella Enciclica Pacem in terris, a voi politici, come *"A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio"* (87).

Accompagniamo con la stima e la preghiera il vostro servizio alla buona politica.

Ufficio pastorale Associazioni – Gruppi – Movimenti
Caritas diocesana bergamasca
Ufficio pastorale età evolutiva
Ufficio pastorale della famiglia
Ufficio migranti
Ufficio pastorale della salute – sofferenza - assistenza
Ufficio per la pastorale scolastica
Ufficio pastorale sociale, del lavoro e dell'economia
Ufficio pastorale del tempo libero, turismo e sport

Bergamo, 28.01.13